

Il Prosecco Doc sfrutterà nuovo potenziale per recuperare volumi, che potrebbero aumentare anche per la Docg; in flessione Lambrusco e Franciacorta; stabili Barbera d'Asti e Barolo-Barbaresco. Ottime prospettive qualitative in Alto Adige e per l'Imt Marche. Anche se la grandine è sempre più una costante



e regioni vitivinicole del Nord del Paese si apprestano ad entrare nel periodo cruciale dell'annata e a mettere un piede tra i vigneti – seppure con diversi giorni di ritardo rispetto a un anno fa – per una raccolta 2021 che si prospetta ricca di incognite. Anche qui, come al Centro e in parte al Sud, il freddo primaverile giocherà la sua parte sul fronte quantitativo così come, paradossalmente in alcune aree, anche la scarsità di precipitazioni farà la sua, nonostante i ripetuti passaggi di perturbazioni nel Settentrione. Sul fronte qualitativo, in base a questa seconda puntata del sondaggio a campione del settimanale Tre Bicchieri sui distretti italiani (**il primo è uscito nel numero del 22 luglio scorso**), alcune aree risultano in ottime condizioni pre- vendemmiali.

Ma sempre più gli effetti dei cambiamenti climatici, con episodi violenti e distruttivi, stanno diventando elemento quantomai decisivo, come dimostra anche l'ultima ferita inferta dalla grandine a vigneti e campi in Veneto tra Feltre e Montebelluna il 25 luglio scorso o il 22 in Val di Cembra, in Trentino. Il tema della protezione dei raccolti e delle assicurazioni in agricoltura, non ancora capillari sul territorio nazionale, dovrà essere affrontato, ad avviso delle associazioni agricole, nella futura Pac e nel Piano strategico nazionale, che il Mipaaf punta a chiudere entro dicembre. E di grandine e climate change si è parlato mercoledì nell'incontro, a Roma, tra Stefano Patuanelli (Ministro per le Politiche agricole) e Janusz Wojciechowski (Commissario Ue all'Agricoltura). Il vino è uno dei settori più esposti e guarda con apprensione alla raccolta. Entriamo, allora, nelle diverse regioni vitivinicole del Centro-Nord per un quadro del periodo pre- vendemmiale.

IN PIEMONTE "PRESUPPOSTI PIÙ CHE BUONI" PER BAROLO E BARBARESCO



Nel cuore delle Langhe patrimonio Unesco, il Consorzio **Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani**, che nel 2020 aveva raccolto 687mila quintali di uve (furono 651mila nel 2019) tutto scorre regolare, anche perché il freddo dell'8 aprile non ha determinato perdite signifi-

cative. Non si registrano grandinate, tranne il 13 luglio a Castellinaldo, ma con effetti circoscritti su Barbera e Arneis. Non ci sono infezioni di peronospora e oidio e il prosieguo dell'estate non dovrebbe favorire eventuali attacchi. Sul fronte qualitativo, in generale, conside- »



LE STORIE

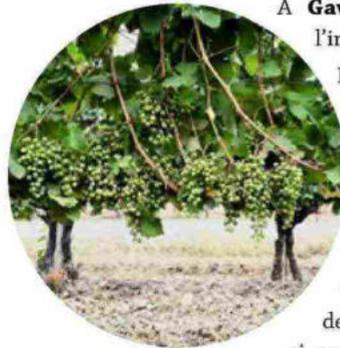
» rando la buona dotazione idrica dei terreni, i tecnici del Consorzio parlano prudentemente di *“presupposti più che buoni”*. Il monitoraggio settimanale delle uve partirà ad agosto. Le quantità, invece, sono stimate *“in linea col 2020 per il totale delle denominazioni”*. Non sarà un’annata anticipata né tardiva: a metà settembre si partirà coi bianchi, a fine settembre i Dolcetti, poi la Barbera e a ottobre i Nebbioli.



Negli oltre 11mila ettari vitati del Consorzio **Barbera d’Asti e vini del Monferrato** (pari al 30% del vigneto del Piemonte) nel 2020 sono stati prodotti 536mila ettolitri di vino, dato quasi stabile sul 2019. In questa stagione, iniziata con giornate calde che hanno ac-

celerato il germogliamento delle piante a marzo e aprile, si è registrata *“una gelata tardiva che”* come afferma

il presidente consortile Filippo Mobrìci *“condizionerà in qualche modo i quantitativi”*. Le fasi fenologiche segnano un ritardo di 10 giorni mentre le uve appaiono *“sane, integre, senza danni da sole o scottature”*. I forti temporali che hanno colpito la zona in questi mesi, paradossalmente, non hanno consentito alla terra di incamerare riserve idriche: *“L’acqua è scesa in fretta scorrendo superficialmente. Pertanto”* sottolinea Mobrìci *“c’è un po’ di carenza idrica, ma siamo comunque ottimisti per un buon raccolto”*.



A **Gavi**, terra del Cortese, l’inizio della raccolta è previsto intorno alla seconda decade di settembre, come spiega l’agronomo del Consorzio del Gavi Docg, Davide Ferrarese. L’andamento fitosanitario è definito regolare, non ci sono state situazioni di grandine o gelo al 25 luglio. Il »

I costi della grandine: l’analisi Coldiretti



Nell’estate 2021 le grandinate si sono triplicate rispetto allo scorso anno. Ogni giorno sono 11 le tempeste di ghiaccio registrate, fa sapere la Coldiretti in base ai dati Eswd, ricordando che, dai vigneti alla frutta, dagli ortaggi al mais, la

caduta della grandine è l’evento più temuto dagli agricoltori in questo momento. L’estate 2021 conta fino al 27 luglio il maggior numero di tempeste di ghiaccio dell’ultimo decennio con un record negativo di 386 eventi con

un aumento geometrico rispetto ai 31 del 2012 o ai 27 del 2015. L’incidenza, sottolinea Coldiretti, diventa più marcata dal 2018 in poi quando si registrano 92 grandinate che nel 2019 raddoppiano (198), restano a livelli preoccupanti (120) nel 2020 per poi raggiungere il picco proprio quest’anno.

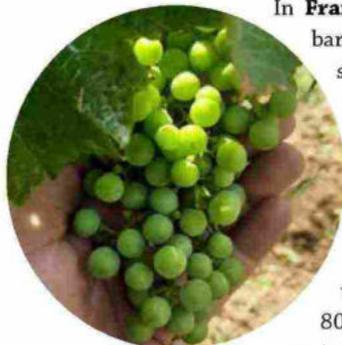
A cambiare è anche la dimensione dei chicchi di grandine, aumentata negli ultimi anni, con la caduta di veri e propri blocchi di ghiaccio anche più grandi di una palla da tennis nei casi di eventi estremi, come quello in Emilia sull’Autostrada A1. In Trentino, la grandine ha colpito Val di Non, Piana Rotaliana, Alta Valsugana e Val di Cembra; anche nel Mantovano (5 milioni di euro la stima dei danni, compresi i vigneti) e nel Bresciano. In un decennio, il costo dei cambiamenti climatici sull’agricoltura è stimato in 14 miliardi di euro, comprese strutture e infrastrutture nelle campagne.

LE STORIE

» freddo di aprile ha solo ritardato il germogliamento nei 1.511 ettari vitati. Un giugno con scarse precipitazioni e alte temperature ha determinato una situazione ideale per i patogeni: *“L'oidio, agevolato dalla sensibilità della varietà di uve, a fronte di una assenza di peronospora. Mentre sono presenti flavescenza dorata e mal dell'esca”*, che il Consorzio monitora con progetti ad hoc. *“Sul fronte rese”* aggiunge il presidente Maurizio Montobbio *“se il clima siccitoso perdurerà ci si può aspettare un calo sullo scorso anno”*, quando furono 136.868 i quintali di uve raccolti (138.113 nel 2019). *“Tuttavia”* conclude *“il Cortese è un vitigno generoso e il ritorno delle piogge potrebbe limitare un eventuale ammanco produttivo”*.

Il grande distretto dell'**Asti Docg** un anno fa produsse 866 mila quintali di uve (furono 860 mila nel 2019) e secondo le previsioni del Consorzio la stima per il 2021 è in linea con quella dell'anno precedente, spiega il direttore Giacomo Pondini. *“L'andamento fitosanitario è in linea con gli anni passati”* aggiunge *“con casi limitati di malattie. Recenti grandinate hanno riportato minimi danni ai vigneti, così come la gelata di inizio aprile”*. L'uva Moscato si raccoglierà tra l'ultima settimana di agosto e i primi di settembre. Le rese 2021 sono fissate a 100 quintali/ettaro, con la messa a riserva di 15 q/ha sui 20 quintali di supero concessi da disciplinare.

IN LOMBARDIA, FRANCIACORTA VERSO RACCOLTA PIÙ TARDIVA



In **Franciacorta**, cuore lombardo della spumantistica, si prevedono quantitativi in flessione rispetto all'abbondante annata 2020 (280 mila quintali su 2.700 ettari). Il 2021, se non ci saranno sorprese, viaggerà su medie tra 80 e 90 quintali per ettaro, in linea con annate molto qualitative come la 2019 e la 2016.

Nel territorio bresciano, la campagna è partita in salita, con la ben nota gelata, caduta in una fase di germogliamento meno avanzato rispetto a quanto avvenuto nella sfortunata annata 2017. Il clima mite e le piogge di maggio hanno fatto recuperare terreno, poi a giugno e fino a metà luglio c'è stata quasi assenza di precipitazioni, tornate nella terza settimana. *“Ad oggi l'invaiaitura risulta ancora solo accennata ed è probabile”* spiega il vicepresidente Francesco Franzini *“che se il clima sarà ancora perturbato si andrà verso una vendemmia tardiva, nella settimana del 23 agosto, con risultati molto interessanti”*. Le uve registrano uno stato sanitario ottimale.

POSSIBILE INCREMENTO PER IL TRENTO, STABILE L'ALTO-ADIGE



Nella vendemmia 2020, gli associati al **Consorzio vini del Trentino** hanno raccolto 1,17 milioni di quintali di uva (+5,7% sul 2019). Il 2021 è definita annata molto tranquilla per la peronospora, anche grazie a un giugno caldo e asciutto. I trattamenti di luglio hanno tenuto a bada l'oidio. *“Nessun problema dalle gelate di aprile grazie al ritardo vegetativo”* spiega il direttore Graziano Molon. Qualche problema di grandine, come quella del 22 luglio tra la Piana Rotaliana e la Val di Cembra, con danni da quantificare. Per la qualità è presto per un giudizio ma è *“buono l'equilibrio fra vegetazione e produzione, senza eccessi vegetativi”*. Le stime sui volumi indicano un incremento rispetto allo scorso anno fra 5 e 10%: bene Pinot grigio, Teroldego, Lagrein e Marzemino; in calo Pinot nero e Chardonnay. Raccolta in ritardo tra 8 e 10 giorni, prevista al via a fine agosto con le basi spumante.

In **Alto Adige**, dopo un 2020 a 387 mila quintali di uve (rispetto ai 401 mila del 2019), l'andamento fitosanitario 2021 è stato ottimale, fanno sapere Stephan Filippi (enologo di Cantina Bolzano e vicepresidente Assoenologi), assieme ad Hafner Hansjörg (Centro di consulenza per la fruttivitecologia dell'Alto Adige): *“L'annata è regolare e l'aspetto qualitativo è di grande importanza”*. Nel grande distretto che ha prodotto quasi 33 milioni di bottiglie (erano 36,4 mln nel 2019), alcune grandinate hanno provocato danni nel territorio della Bassa Atesina, non ancora quantificabili, ma non avranno effetti gravi sui volumi. Vigneti in ritardo di 10 giorni nei fondovalle (si raccoglie tra 8 e 10 settembre), mentre in collina i ritmi sono analoghi al 2020. *“Per il 2021 si prevede una quantità in linea con lo scorso anno, con qualità decisamente elevata”*, concludono Filippi e Hansjörg.

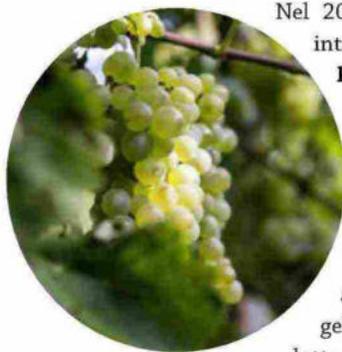


In **Friuli, uve in ottimo stato nel Collio** In Friuli, tra i vigneti del **Collio**, lo scorso anno sono stati prodotti 86,3 mila quintali di uve rispetto a 83,7 mila, mentre sono scesi gli imbottigliamenti (da 50,3 a »

VENDEMMIA

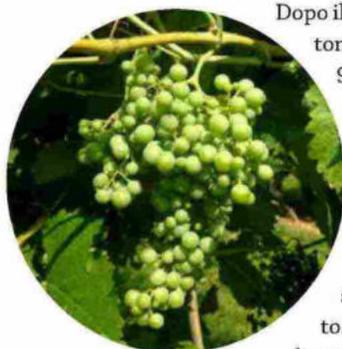
» 41,5mila ettolitri). Il Consorzio di tutela, che non si sbilancia sui volumi 2021, descrive un ritardo nel germogliamento per una primavera fredda e piovosa, così come anche maggio, che ha creato qualche disagio alle aziende nella difesa del vigneto contro la peronospora. Giugno e luglio più caldi hanno evitato l'insorgere di problemi fitosanitari. L'invaiaura dei grappoli di Pinot è iniziata da pochi giorni: "Le condizioni fitosanitarie sono ottime, con chiome della vegetazione molto equilibrate". Inizio vendemmia dopo il 6 settembre con Pinot Grigio e Sauvignon.

**IN VENETO, PROSECCO DOC
AVANTI CON 'NUOVI' ETTARI**



Nel 2020, il mega distretto interregionale della **Doc Prosecco** ha raccolto oltre 5 milioni di quintali di uva (rispetto ai 5,1 mln del 2019), per 3,83 milioni di ettolitri di vino. Nell'annata 2021, le abbondanti piogge, la gelata tardiva che ha ridotto il carico produttivo dei vigneti, alcuni eventi grandinigeni

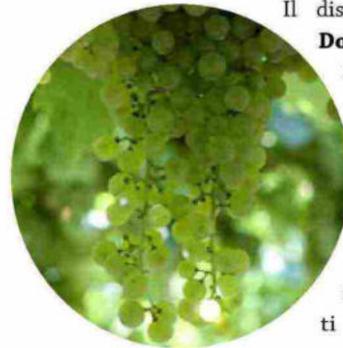
hanno costretto agli straordinari i viticoltori, che sono riusciti, tutto sommato, a controllare le principali malattie. "Negli ultimi 60 giorni" si rende noto "l'andamento climatico si è ristabilito secondo le dinamiche medie di questo territorio". Pertanto, nel 2021, considerando che le rese in vigna sono previste inferiori al 2020, ma che la filiera ha deciso in via eccezionale di attingere a vigneti già esistenti (tra 5mila e 6.250 ettari) finora esclusi dal potenziale produttivo, la produzione di vino potrebbe raggiungere i 4,35 milioni di ettolitri. Raccolta al via a inizio settembre per Pinot/Chardonnay, mentre per la Glera a metà settembre.



Dopo il calo del 2020, a 85.692 tonnellate rispetto alle 90mila del 2019, la produzione dell'annata 2021 del **Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore** (realtà da oltre 92 milioni di bottiglie) è stimata in lieve aumento. L'andamento meteo di primavera per quest'area

Unesco è stato fresco e asciutto, poi sono arrivati un maggio piovoso e fresco e un giugno e un luglio regolari, come d'abitudine. "La presenza di peronospora è decisamente contenuta" fa sapere il Consorzio

"anche se maggio ha creato difficoltà: si temevano perdite di produzione ma fortunatamente giugno ha cambiato lo scenario". Contenuti e circoscritti i danni da grandine. Sul fronte qualitativo, la produzione è giudicata "buona". La raccolta dovrebbe partire con 10 giorni di ritardo, tra metà settembre e settembre inoltrato, considerando lo stato della fioritura dell'uva Glera e la successiva invaiatura.



Il distretto veronese della **Dop Soave**, come per il 2020, opererà una riduzione delle rese e stima una raccolta "in linea con lo scorso anno ma" si sottolinea dal Consorzio di tutela "con un livello qualitativo migliore". Sono stati 588mila i quintali »

**Publicato il vademecum
del Mipaaf: ecco che cosa dice**

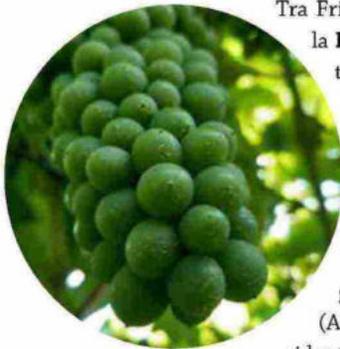
In occasione dell'inizio della campagna vendemmiale, è stato pubblicato dal Mipaaf sul suo sito ufficiale il consueto vademecum vendemmiale dell'Icqr, dove gli operatori del settore vitivinicolo potranno fare riferimento per le indicazioni relative ai principali adempimenti, alle norme di riferimento e alle disposizioni applicative. Quest'anno, il documento comprende un'apposita sezione dedicata ai documenti di accompagnamento che scortano i trasporti dei prodotti vitivinicoli, in quanto dal primo gennaio 2021 sono entrate a pieno regime le norme Ue e nazionali che, **in particolare, regolamentano l'uso dei moderni strumenti informatici a tutela dell'autenticità dei documenti stessi e, di conseguenza, della rintracciabilità delle produzioni.**

L'Icqr annuncia che intensificherà i controlli per prevenire e contrastare comportamenti non conformi alla legge. Sotto la lente ci saranno le fasi di raccolta, movimentazione delle uve, trasformazione e circolazione dei prodotti e sottoprodotti vitivinicoli. L'Italia, primo produttore al mondo di vino, ha reso operativo il registro telematico del vino già dal 2017, strumento fondamentale non solo per i controlli, ma anche per le statistiche di settore (Cantina Italia). "Le verifiche" fa sapere il Mipaaf "saranno effettuate su tutto il territorio nazionale e particolare attenzione sarà rivolta anche ai prodotti provenienti dall'estero: un particolare accento sarà posto sui controlli stradali, ferroviari ed ai porti".

[Qui il vademecum completo](#)

LE STORIE

» di uve prodotti nel 2020 rispetto ai 721mila del 2019 e ai 600mila del 2018. Non sono state registrate grandi problematiche fitosanitarie, né stress idrici, in quanto la pioggia di maggio ha rallentato la pianta ma nello stesso tempo fornito un ottimo apporto idrico per le settimane seguenti. Le alte temperature, inoltre, hanno bloccato gli attacchi fungini. C'è allerta, come l'anno scorso, per la flavescenza dorata, per la quale il monitoraggio è continuo e gli interventi puntuali e mirati. Il Consorzio non segnala problemi di grandine o gelate tardive. Si inizierà a entrare in vigna per staccare i primi grappoli nella prima decade di settembre, con le uve per il Recioto di Soave e le basi spumante, poi con la Garganega.



Tra Friuli, Veneto e Trentino, la **Doc delle Venezie**, che tutela il Pinot grigio e i suoi 1,75 milioni di ettolitri del 2020 (14 mila gli ettari rivendicati), presenta una situazione variegata. In Veneto, come spiega Alberto Marchisio (Assoenologi Veneto Occidentale) la qualità si preannuncia medio-buona, senza problemi di fitopatie, con volumi in linea con lo scorso anno e una raccolta prevista a fine agosto. In Trentino, i presupposti qualitativi sono ottimi, grazie all'assenza di oidio e peronospora, i volumi per ora sono stimati a -10% sul 2020, sottolinea Goffredo Pasolli (Assoenologi Trentino), che rileva un ritardo di 7 giorni nello sviluppo vegetativo. Nell'area friulana, Rodolfo Rizzi (Assoenologi Friuli-Venezia Giulia) parla di stato sanitario ottimale (limitata la peronospora) e quantità leggermente inferiori al 2020 (-5%), coi vignaioli alle prese con l'irrigazione di soccorso estiva, a causa di un clima caldo e ventilato; nessun danno dalla gelata di aprile e raccolta al via nella prima decade di settembre.

IN EMILIA MENO LAMBRUSCO, STABILI I VINI DI ROMAGNA



Il lato ovest dell'Emilia-Romagna, terra del **Lambrusco**, tra Modena e Reggio Emilia ha fatto segnare nel 2020 una produzione di 1,8 milioni di quintali di uve, per 1,23 milioni di ettolitri certificati tra Doc e Igt (165 mln di bottiglie, di cui 57,8 mln a Doc), di poco inferiore agli

1,26 mln/hl del 2019 (168,7 mln bottiglie). In quest'annata, dopo un inverno mite e piovoso, una primavera anticipata è stata seguita da severe gelate ad aprile, da un maggio freddo e da un giugno con alte temperature e scarsi apporti di pioggia. "Con tali premesse gli eventi gelivi hanno influito in modo diverso sul territorio" nota Claudio Biondi, presidente del Consorzio Lambrusco Doc, che rispetto al 2020 stima un tale quadro per vitigno: Ancellotta-15%, Grasparossa -40%, Sorbara -20%, altri lambruschi -10% e uve bianche -30%. Nel complesso, il distretto stima una flessione generale tra 20% e 25%. "Non si ravvisano criticità fitosanitarie, ad eccezione della flavescenza dorata nelle ultime settimane", conclude Biondi che invita a prendere con cautela tali stime. Raccolta in ritardo di una settimana sul 2020.



Il Consorzio **vini di Romagna** prevede una raccolta in linea, nei quantitativi, rispetto a un anno fa, quando furono prodotti 1,95 milioni di quintali di uve. Sul fronte fitosanitario, il 2021 è iniziato con piogge scarse e temperature alte a marzo (anche 25-27 gradi) per poi arrivare sotto lo zero ad aprile, con danni ai

germogli nelle pianure e nei fondovalle. "Complessivamente, nonostante le gelate" fa sapere Filiberto Mazzanti, direttore del Consorzio "si riscontra un buon numero di grappoli, che però sono tendenzialmente piuttosto spargoli. La scarsità di piogge è stata positiva nel limitare i problemi di peronospora, mentre escursioni termiche e vento hanno chiesto attenzione nel controllo dell'oidio". Il via alla raccolta è stimato con un ritardo di circa 8-10 giorni sul 2020. Prime uve in cantina nell'ordine: Chardonnay, Pinot e Sauvignon, poi il Pignoletto.

MARCHE IN SALUTE MA SI ATTENDONO LE PIOGGE

Condizioni ideali dal punto di vista fitosanitario per le Doc tutelate dall'**Istituto marchigiano di tutela vini** (Imt). Il direttore Alberto Mazzoni descrive una buona situazione, determinata da frequente ventilazione e da scarse precipitazioni, con una vegetazione buona, non eccessiva, e grappoli leggermente più corti: "Potremmo raccogliere gli stessi volumi dello scorso anno ma se arrivassero delle piogge faremmo una vendemmia abbondante, con una eccelsa qualità delle uve". L'andamento fenologico è in ritardo di una settimana, mentre qualche difficoltà si registra per la siccità nel Conero. I numerosi produttori biologici hanno fatto pochissimi trattamenti, considerando l'assenza della tignola nei vigneti e la scarsa presenza di oidio. "Insomma per questa annata" conclude Mazzoni "siamo ottimisti". ❖